

**Assemblea del gruppo senza decisioni ma l'amministratore delegato Cragnotti presenta un piano che assomiglia molto al progetto della Montedison**

**Interrogazione del Pci: chi darà i soldi all'imprenditore ravennate? Dura anche la Cgil: meglio l'Eni che una spartizione surrettizia**

**"Non esiste un caso Neri" Unipol: discusse dal vertice della compagnia le dimissioni dell'amministratore delegato**

# Così sarà Enimont, pronta per Gardini

Assemblea Enimont senza decisioni, in attesa dell'accordo. Ma l'amministratore delegato Cragnotti presenta un piano industriale cucito sull'ipotesi Montedison. I vincoli del Cipi? «Dura solo due anni». I parlamentari comunisti chiedono ai ministri garanzie che la privatizzazione non pesi sulle finanze nazionali. De Gaspari, Cgil: piuttosto che la spartizione surrettizia, meglio l'Eni.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. L'assemblea di Enimont si è conclusa senza alcuna decisione, così com'era previsto e com'era opportuno visto che nel frattempo si sta decidendo il suo assetto proprietario, ma non si è trattato certo di un appuntamento mancato. Sergio Cragnotti, amministratore delegato dimissionario e gestore ormai elementare provvisorio di

posizione tonda tonda delle posizioni industriali che Gardini e Montedison sostengono da mesi: selettività severa dei settori d'impegno, con precedenza assoluta ai materiali, agli elastomeri, alle fibre, alla chimica secondaria, e con l'impegno, ancora una volta ribadito, dell'acquisizione di filoni e Ausimont. Internazionalizzazione spinta, dimissioni. Unico riguardo, non si è fatto il nome degli impianti da alienare. Ma si è detto chiaro che il veto del Cipi alla disgregazione del gruppo si intende valido solo per due anni.

Nella sostanza Cragnotti ha confermato in pieno, per così dire dall'interno di Enimont, l'intenzione che Gardini aveva manifestato il giorno precedente con l'annuncio dell'aumento di capitale di 2.500 miliardi da parte di Montedison,

l'intenzione cioè di accettare l'offerta di privatizzazione. Ecco le cifre dell'impegno: 8 mila miliardi di investimenti da addebiitare al '95, 57% dei quali dedicati al «core business», (cioè alle priorità dette prima); 60% su territorio italiano, 55% di questo 60% nel Mezzogiorno. Infine 50% di investimenti dedicati allo sviluppo. A fronte, 8 mila miliardi di debiti, che dopo l'uscita dell'Eni resterebbero scoperti dalle attuali garanzie e fidejussioni fornite dall'ente pubblico, e una situazione congiunturale dell'Enimont che, tra crisi del Golfo e paralisi di direzione in quest'anno di liti, sta precipitando verso il basso.

Ed è proprio su questa questione, della solvibilità del gruppo Montedison, della sua capacità di fare fronte da solo a una situazione debitoria pesante, sua e di Enimont, della sua capacità di trovare convenientemente finanziamenti sul mercato e di investire, che ieri i deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione ai ministri del Bilancio, del Tesoro, delle Partecipazioni statali. Per sapere se «non ritengono necessario acquisire informazioni relative alle modalità di pagamento sia della quota Eni sia degli investimenti aggiuntivi, per verificare se le fonti finanziarie utilizzate produrranno ulteriore indebitamento». Borghini, Pellicani, Macciotta, Bellocchio, Geremica, Prandini e Cherchi vogliono sapere se alla fine, il gruppo di Gardini non farà pesare sul sistema finanziario nazionale un ulteriore aggravio della sua esposizione.

«Non abbiamo fatto mai una questione di principio - conferma il ministro ombra dell'Industria Borghini - della privatizzazione, né la facciamo adesso. Ma bisogna sapere che, tra acquisto, debiti e investimenti necessari, questa operazione richiede 25 mila miliardi. Gardini ha le dimensioni per farla? Sa trovare i capitali di rischio o finirà per indebitarsi ancora a breve?».

«Per tenere insieme la chimica italiana - continua Borghini - e rilanciarla, ci vuole grande iniziativa imprenditoriale, ma anche paziente attesa prima di ottenere degli utili. Viste le condizioni di Montedison, il mio timore è che ancora una volta si riproduca la solita spartizione, con l'abbandono della chimica di base, e quindi del Mezzogiorno, o all'Eni o a qualcuno che si incarichi di liquidarla».

Molto simili sono le preoccupazioni che esprime in materia il segretario nazionale della Filcea Cgil Luciano De Gaspari: «Davvero si sta lavorando per una soluzione "unitaria" di Enimont, o piuttosto torna fuori nei fatti l'ipotesi della spartizione consensuale? Se davvero Gardini intende tenersi solo la chimica di qualità, e intende restituire al mittente Eni raffinazione, detergenza, pvc e cloroplasta, se alla fine si torna alla vecchia storia delle due chimiche, noi chiediamo al governo e all'Eni di non starci. Piuttosto, e anche la conclusione è comune per il rappresentante dell'opposizione e per quello del sindacato, l'Eni cerchi un partner internazionale affidabile, si procuri sul mercato una squadra di manager all'altezza, si affidi a criteri imprenditoriali privatistici, e tenti lei stessa.

tello hanno mai parlato pubblicamente di queste questioni. Chi si mostra molto contrariato da simili interpretazioni delle vicende interne dell'Unipol è il suo presidente, Enea Mazzoli. Nega l'esistenza di un qualsiasi «caso Neri» per affermare, al contrario, che la dignità e serenità e l'accordo con cui Neri ha lasciato la compagnia sono esemplari dal punto di vista delle persone, delle strutture e della società». Vitaliano Neri ha trascorso quasi vent'anni in Unipol, sempre ai massimi livelli, contribuendo alla forte espansione della compagnia assicuratrice della Lega delle cooperative e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e del ceto medio. Non va dimenticato che l'ultimo quinquennio è stato per l'Unipol quello dello sbarco in Borsa, prima con le privilegiate e poi con le ordinarie, delle riserve dei rapporti con il socio tedesco, la Volksversicherung che nel frattempo aveva mutato azionista di controllo. Non è ancora noto cosa Neri, che ha 58 anni, andrà a fare. Si sa che la Lega gli aveva presentato più di una offerta, ma sembra che egli sia intenzionato ad avviare una attività professionale a Carpi, sua città di origine e residenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Nella lettera che fin dallo scorso luglio Vitaliano Neri aveva inviato al consiglio di amministrazione la decisione di lasciare l'Unipol veniva motivata con ragioni del tutto personali. Ed è questa la tesi che in una nota ufficiale il cda accreditava, respingendo anzi tutte le «illazioni» formulate da alcuni quotidiani relative a «presunti dissensi o dissidi». In particolare si è parlato di crescenti dissapori tra Neri e Milite, arrivato in Unipol alla fine dell'89 dopo quattro anni di presidenza dell'Inps. Neri non avrebbe gradito l'arrivo all'esterno di Milite, subito collocato al vertice (dove ha preso il posto di vicepresidente che era di Cinzio Zambelli, chiamato a guidare Unipol Finanziaria, la holding di controllo della compagnia e di svariate altre attività con un giro d'affari di 1.600 miliardi). Una tesi che non ha trovato peraltro alcun riscontro tra gli interessati. Sia Neri che Milite

hanno mai parlato pubblicamente di queste questioni.

## Partecipazioni statali Sinistra indipendente: La legge sui fondi Iri e Eni «è incostituzionale»

ROMA. Franco Bassanini e Ada Berchi, deputati della Sinistra Indipendente, hanno ieri presentato una pregiudiziale di costituzionalità del disegno di legge sui fondi di dotazione delle Partecipazioni statali.

Nel disegno di legge, presentato due giorni fa dalla maggioranza e il cui iter dovrebbe concludersi mercoledì con l'approvazione nell'aula di Montecitorio, il governo prevede tra gli altri, uno stanziamento di 3 mila miliardi da destinare all'Iri come concorso nelle perdite del settore siderurgico. In pratica l'operazione tende a ripianare la Finisider in vista di una sua vendita che porterebbe alla dismissione completa degli stabilimenti siderurgici.

Ma le contestazioni dei due parlamentari riguardano in modo particolare la volontà del governo di autorizzare Iri ed Eni a contrarre mutui ed emettere obbligazioni per 10 mila miliardi nel 1990.

Dovrebbe essere lo Stato - secondo la proposta governativa - ad assumersi non soltanto una quota dell'onere per gli interessi, ma l'intero ammontare delle rate di ammortamento del capitale. Per quest'ultimo onere, infatti, non è prevista alcuna copertura finanziaria, «in plateale violazione» dice Franco Bassanini, «della disposizione costituzionale che impone ad ogni leg-

## Prevista per mercoledì o giovedì la liquidazione coatta dei titoli detenuti dalla società Lombardfin verso il fallimento Leati schiacciato da 130 miliardi di debiti

Mercoledì o giovedì prossimo tutti i titoli detenuti dalla Lombardfin saranno messi all'asta. La Deputazione della Borsa di Milano ha deciso di avviare la procedura che può portare al fallimento della finanziaria di cui Leati è amministratore delegato. Si pone così formalmente termine ad una vicenda oscura e intricata. Bellocchio e De Mattia (Pci) chiedono un'inchiesta parlamentare.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. A mezzogiorno di ieri sono cadute tutte le possibilità di salvare la Lombardfin. Entro quell'ora, infatti, Paolo Mario Leati avrebbe dovuto consegnare alla Banca d'Italia le garanzie bancarie (o i contanti) per pagare i saldi debitori della liquidazione forzosistica di settembre. Anche questa attesa è andata delusa. Come già era avvenuto giovedì pomeriggio quando l'amministratore delegato non si è presentato all'appuntamento con il Comitato direttivo degli agenti di cambio, anche ieri Paolo Mario Leati è stato atteso invano. Evidentemente, nonostante tutte le promesse fatte, non è in grado di far fronte ai suoi debiti, almeno 130 miliardi. La Deputazione di Borsa ha così autorizzato il Comitato direttivo degli agenti di cambio a procedere alla liquidazione coatta della Lombardfin. Nel portafoglio della commissione insolvente ci sarebbero non solo larga parte di azioni Paf, ma anche titoli

va ancor più deprezzato il portafoglio della Lombardfin che veniva cost a trovarsi non più in grado di far fronte ai suoi debiti. Si è aperto questo punto un capitolo molto oscuro con tentativi di salvataggio della Lombardfin e con un comportamento equivoco degli organismi di controllo della Borsa. È quanto sottolineano in una loro dichiarazione Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, rispettivamente capogruppo del Pci alla commissione Fi-

nanze della Camera responsabile della Commissione credito di Botteghe Oscure. I due dirigenti comunisti giudicano «del tutto insoddisfacente» l'audizione in Parlamento del Presidente della Consob Bruno Pazzi sulla vicenda Lombardfin e parlano di «un complotto di corpi interi sotto a questa vicenda», sulla quale si dovrà pronunciare anche l'autorità giudiziaria.

Secondo Bellocchio e De Mattia permangono quindi pesanti interrogativi sul comportamento della Consob e «emergono notizie su interventi di membri del governo». Del tutto inspiegabile è infatti sono le ragioni che hanno consentito lo sviluppo indisturbato dell'attività della Lombardfin. I due dirigenti del Pci sostengono che è necessario che sia fatta piena luce su questo scandalo e ribadiscono la necessità di una inchiesta parlamentare per fare chiarezza su questa vicenda.

## Accordo col gruppo Cremonini che ora punta alla leadership del settore Prosciutti e zamponi d'alta moda In Europa «benedetti» da Cardin

Dopo gli abiti di prosciutti, Pierre Cardin, il noto stilista francese di origine italiana, proprietario di Maxim's, ha ceduto l'uso del marchio del famoso ristorante parigino a Luigi Cremonini che lo utilizzerà per commercializzare in tutto il mondo salumi e spezie di alta qualità. Il Gruppo modenese (oltre 2.000 miliardi) punta alla leadership nel settore salumi. Acquisita la Bertana la Corte Buona.

nel settore dei salumi si avvicina ai duecento miliardi, collocandosi al secondo posto dopo Fiorucci. Il Gruppo modenese conta di conquistare una buona fetta del mercato dei salumi oggi occupato in prevalenza da oltre duemila aziende di piccole e piccolissime dimensioni, gran parte delle quali operano a livello locale e regionale.

Quello dei salumi è peraltro soltanto uno dei settori nei quali opera il Gruppo Cremonini (una sessantina di società che fanno capo alla Ca-fin, la holding di famiglia) che nel '90 chiuderà con 2400 miliardi di fatturato aggregato e 1800 di consolidato.

Oltre alla macellazione e commercializzazione della carne, Cremonini si è impegnato nel catering (la Marr di Rimini) e nella ristorazione, in particolare nel fast food, con i marchi Burgy, Italy & Italy, Miss Italia. Da marzo, una società del Gruppo, la Agape, ha in appalto il servizio di ristorazione a bordo dei treni, mentre ha acquistato la società Casina delle rose che gestisce punti di ristoro a terra in alcune stazioni.

Spazio Impresa de l'Unità Istituto di studi per la formazione politica del Pci presentano il libro

### INVESTIRE ALL'EST

Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

A cura di Maurizio GUANDALINI Prefazione di Giorgio NAPOLITANO

Scritti di Giuseppe CASTELLI (coordinatore degli uffici Icc dell'Est europeo); Federico GALDI (direttore del servizio per l'internazionalizzazione della Confindustria); Victor UCKMAR (esperto internazionale di joint-venture e docente universitario a Genova e Milano); Vladimir SCIUIMUOV (consulente legale della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia); Mario RONCONI (esperto di questioni polacche); Luigi MARCOLUNGO (ricercatore al dipartimento di Scienza economica dell'Università di Padova); Valerio BARBIERI (vice presidente di Sinerghia); Carlo DE FILIPPIS (consulente aziendale di Sogea); Gilberto GABRIELLI (docente di economia aziendale e direttore delle relazioni internazionali per la Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi).

Franco Angeli Editore

Un libro scritto in modo chiaro anche per i non addetti ai lavori.

PRENOTATELO AL PIÙ PRESTO (le consegne saranno effettuate a settembre)

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Nome e cognome .....

Via ..... n. ....

C.A.P. .... Città .....

Prov. .... Telef. ....

Prento n. .... copia/e del libro

**INVESTIRE ALL'EST**  
(1 copia L. 15.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L. ....

Allego assegno bancario non trasferibile di L. .... intestato a Istituto di studi «P. Togliatti»

Data .....

Firma .....

Spedire in busta chiusa a: Istituto di studi per la formazione politica «P. Togliatti», via Appia Nuova km. 22, 00040 FRATTOCCHE (Roma) - Tel. e Fax 06/9358007.

### ...quotidianamente conbipel

la più grande industria europea che produce e vende capi in pelle, shearling e pellicce direttamente al pubblico shearling pelle pellicce

**CONBIPEL PRESENTA DA RIVA DEL GARDA LA MODA IN PELLE, SHEARLING E PELLICCE AUTUNNO - INVERNO 1990/91**

**RIPRESA IN DIRETTA DA RAJUNO IN UNO, DUE, TRE... RAI VELA D'ORO 90**

**SABATO 29 SETTEMBRE ORE 20,40**

TORINO Via Ambedolo, 4 - Tel. 011-542288  
 GENOVA Via XX Ottobre, 199 - Tel. 010-5114755  
 BOLOGNA Via Cavour, 27 - Tel. 051-23099  
 VERONA Piazza Cini Merello - Tel. 045-858077  
 MILANO Piazza Carlo Farini, 11 - Tel. 02-549298  
 ROMA Via Roma, 31 - Tel. 06-4748 44  
 CURIO Via Roma, 21 - Tel. 0435-234180  
 VERONA Via Berghini, 28A - Tel. 045-613557  
 BRESCIA Via Volta, 86 - Tel. 030-344197  
 VENEZIA MARCONIA Via Venezia, 34M - Tel. 041-621783  
 VERONA S. Martino 8/A (vicolo Verone Est) - Tel. 045-390512  
 COCCONELLO (PD) Via S. Caterina, 10 - Tel. 0429-70879  
 APERTO LA DOMENICA Via PO-BO (vicolo Occhobello) - Tel. 0425-75079  
 PARMA Autostar del Sole (vicolo PARMA) - Tel. 0521-37055  
 MONTECATINI (PT) APERTO LA DOMENICA Piazza Libertà - Tel. 0572-55055  
 APERTO LA DOMENICA Via S. Caterina, 656 - a 300 m. dalla Fara di Roma - Tel. 06-5411118  
 ROMA Prossima apertura sabato 6 ottobre APERTO LA DOMENICA Via Cavour, 115 - Raccomando Anulare - Roma 18 - Tel. 06-2017105/2017108  
 COCCONATO D'ASTI - SEDE PRODUZIONE E VENDITA APERTO ANCHE LA DOMENICA E FESTIVI - TEL. 0141-907566